Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2024



ANNALI

2024

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttore
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico e impaginazione
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2024
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 GENNARO CATONE MIRELLA DONATO
Cancer-Related Fatigue Syndrome *(CRFS): il dolore del corpo e la sofferenza dell'anima*

45 CLAUDIA CERNICCHIARA GIOVANNI COPPOLA PIERO SCOGNAMIGLIO
Sul graffito perduto del labirinto della casa di Marco Lucrezio a Pompei

69 EMANUELE COLUCCIA
L'apprendimento di percorsi

109 EDOARDO D'ANGELO
La Basilicata nella documentazione fridericiana

121 ALMERINDA DI GAETANO
Il contributo della linguistica educativa alla formazione professionale: uno studio pilota

137 RICCARDO FINOCCHI ANTONIO PERRI
Le menti (e i programmi) significano? Forme di vita e Artificial Intelligence

155 ANTONELLA GRITTI TIZIANA SALVATI MARTINA ERRICO GENNARO CATONE
Consultazioni con studenti universitari: un osservatorio sulle forme di disagio giovanile

175 ANTONIO LUONGO
Capograssi e l'esperienza giuridica', ovvero dalla "preistoria spirituale" alla positivizzazione del diritto

193 DANIELA MANNO DIANA CATALDO
Diventare autori dell'inclusione. Appunti per la formazione degli insegnanti

217 SARA NAVATTI
L'uscita dall'anonimato: testimonianze di firme nella ceramica e nella statuaria dell'età greca arcaica

263 MARCO NIELI
Pigmei, Numidi, "Etiopi": per una lettura del tema "africano" nella produzione di IV stile a Pompei

303 GIUSEPPE PERTA
Napoli e il suo golfo nei portolani tardomedievali

325 PASQUALE ROSSI
Formazione professionale e tutela del territorio. Conservazione e restauro dei beni culturali all'Università Suor Orsola Benincasa: il valore della terza missione per la città di Napoli e dei suoi dintorni

345 NATASCIA VILLANI
Alle origini dell'etica della cura

357 ANTONIO ZAPELLI
De merito. *Per la critica di un'ideologia e delle sue retoriche*

ANTONELLA GRITTI TIZIANA SALVATI
MARTINA ERRICO GENNARO CATONE

Consultazioni con studenti universitari: un osservatorio sulle forme di disagio giovanile[*]

I giovani universitari affrontano molte sfide prodotte da studi impegnativi, dai rapidi mutamenti del mondo del lavoro, dal contesto economico e geopolitico incerto. In una fase della vita ancora in transizione verso la piena età adulta gli studenti universitari sono messi alla prova dall' incontro con una realtà extrafamiliare complessa e devono riuscire a operare correttamente nella realtà, fare scelte e perseguire obiettivi, autodeterminarsi.

L'insieme dei fattori citati e la lotta tra spinte progressive e regressive, può produrre una forte tensione psichica che si esprime come difficoltà a studiare, paura di sostenere esami, *drop-out*, oppure manifestarsi con quadri clinici più importanti. Numerose ricerche confermano che il numero di studenti universitari con disagio psicologico è preoccupante. Le università offrono servizi di *counseling* che aiutano lo studente a lavorare attorno alle proprie difficoltà e, se necessario, li indirizzano verso percorsi di cura adeguati.

In questo scritto presentiamo la metodologia di lavoro adottata dal Servizio di *Counseling* dell'Università Suor Or-

[*] Antonella Gritti: ideazione del lavoro e stesura della sezione *La natura del disagio*; Martina Errico: stesura del lavoro dalla parte introduttiva a tutto il paragrafo *Il ruolo dei servizi di counseling universitario*; Tiziana Salvati: stesura del lavoro da *Il Servizio di Counseling dell'Università Suor Orsola Benincasa* a tutto *Riflessioni sul lavoro svolto dal Servizio di Counseling Unisob* e *Conclusioni*; Gennaro Catone: revisione del lavoro.

sola Benincasa di Napoli e proponiamo alcune riflessioni sulla esperienza e sui risultati ottenuti.

Parole chiave: counseling, studenti universitari, disagio giovanile

Young university students face many challenges. They are: the complexity of studies, the uncertain of the work market and of the economic and geopolitical context. In a phase of life still in transition towards full adulthood, university students are tested by the encounter with a complex extra-familial reality and must be able to operate correctly in reality, make choices and pursue objectives, self-determine.The combination of the mentioned factors and the struggle between progressive and regressive drives, produces distress that express itself as difficulty in studying, drop-out, or it concurs to the onset of serious clinical conditions.

Many studies confirm that the number of university students with psychological distress is increasing. Universities are strengthening counseling services in order to help students work around their difficulties and, if necessary, to direct users towards appropriate care.

In this paper we present the experience and methods of the Counseling Service of the Suor Orsola Benincasa University of Naples and offer some reflections on the results obtained.

Keywords: counseling, university students, youth psychological distress

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione al disagio giovanile, la questione ha trovato risalto nei media dopo la diffusione dei dati di ricerca, allarmanti ma altamente prevedibili, pubblicati in seguito alla pandemia. Attualmente i giovani sono esposti a numerosi fattori psico-sociali di stress, per i tanti mutamenti e le incertezze che caratterizzano la nostra epoca in trasformazione.

Gli studi in campo specialistico documentano che i giovani adulti, cioè coloro che si collocano nella fascia d'età compresa tra la tarda adolescenza alla prima età adulta, sono particolarmente a rischio per *break down evolutivo*[1] e per l'esordio di disturbi psichici[2]. Più esposti sono i ragazzi che affrontano la pubertà con un debito evolutivo causato da difetti maturativi pregressi.

Come è noto, in un lungo arco temporale che inizia con la pubertà e dura oltre un decennio, si compiono importanti trasformazioni fisiche, biologiche, neuropsicologiche e psicologiche che conducono alla graduale maturazione di competenze cognitive e di regolazione affettiva necessarie per un miglior adattamento alla vita adulta. Uno dei principali punti d'arrivo per il giovane adulto è la capacità di riconoscere ciò che è specifico della propria natura – desideri, talenti, obiettivi – attraversando un processo di *soggettivazione*. Un simile carico di compiti evolutivi necessita della messa in campo di grandi quantità di risorse psichiche, non è detto che un ragazzo le abbia disponibili.

Troppo facilmente diamo per raggiunti i prerequisiti psicologici per fare fronte alla vita adulta e sottovalutiamo lacune dello sviluppo rimaste silenti o inosservate. Non c'è crisi nel giovane adulto che non abbia radici anche nel passato. Tipico è il crollo psicologico di studenti intelligenti, apparentemente ben adattati, "ragazzi perfetti" la cui traiettoria evolutiva mette in luce indicatori di rischio, espressi fin dall'infanzia da sintomi minori, misconosciuti o difensivamente negati.

[1] Il concetto *break down evolutivo* si riferisce ad una condizione di crisi o di crollo della organizzazione psichica che si verifica nella tarda adolescenza o prima età adulta.

[2] G. de Girolamo, J. Dagani, R. Purcell, A. Cocchi, PD. Mc Gorry, *Age of onset of mental disorders and use of mental health services: needs, opportunities and obstacles*, in: «Epidemiology and Psychiatric Sciences» 21(1), 47-57.

Il crollo di una organizzazione psichica che non regge all'impatto delle sfide evolutive si manifesta con esordio graduale oppure repentino, talvolta in seguito a frustrazioni. Le forme cliniche più frequenti sono stati ansiosi o depressivi, alterazioni dell'alimentazione, del comportamento, condotte autolesive, ritiro sociale e fallimento negli studi e problematiche di dipendenza affettiva o da sostanze.

Il disagio in ambito universitario

I giovani che scelgono di intraprendere percorsi universitari fronteggiano tensioni specifiche prodotte da studi impegnativi e di lunga durata, da una forte competitività, e dalla necessità di raggiungere standard alti per ambire a posizioni ben retribuite. Per gli universitari, come per tutti i ragazzi, il futuro presenta elementi di incertezza, per i mutamenti del mondo del lavoro, il contesto economico, e un quadro geopolitico incerto[3]. Lo studente universitario è messo alla prova dall'incontro con la complessità della vita adulta che impone il saper operare correttamente nella realtà, fare scelte e perseguire obiettivi, autodeterminarsi. Ulteriori elementi di stress sono l'essere studente-lavoratore o fuorisede.

La condizione di universitario si connota inoltre come un'area di passaggio tra la vita familiare e quella lavorativa. Autori attenti al ruolo sociale come organizzatore psichico nel giovane adulto[4] riconoscono due sottofasi, la prima delle

[3] A. Duffy, *University student mental health: an important window of opportunity for prevention and early intervention*, in «The Canadian Journal of Psychiatry / La Revue Canadienne de Psychiatrie» 2023, Vol. 68(7) 495-498.

[4] M. Lancini, F. Madeddu, *Giovane adulto. La terza nascita*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2024.

quali corrisponde all'essere universitari e la seconda all'inserimento nel mondo del lavoro. Nella prima fase, mente permangono problematiche proprie della tarda adolescenza, si compiono sottotraccia processi di integrazione e maturazione che sono preparatori alla vita adulta.

L'insieme dei fattori citati e la lotta tra spinte progressive e regressive, può produrre una forte tensione psichica che si esprime come difficoltà a studiare, paura di sostenere esami, *drop-out*, oppure manifestarsi con quadri clinici più importanti.

Il numero di studenti universitari con disagio psicologico è preoccupante. Lo studio "WHO World Mental Health Surveys International College Student Project"[5], ha arruolato 13.984 studenti del primo anno di corso, di college o universitari, appartenenti a otto nazioni. I risultati mostrano che il 35% del campione riferiva una ampia gamma di condizioni diagnosticabili al DSM-IV, nello specifico disturbi d'ansia, dell'umore o dipendenza da sostanze. Si badi che ne 31.4% dei casi il disturbo si era sviluppato nel primo anno di corso. Questo dato rende evidente che il passaggio ai ritmi di vita universitari e la maggiore autonomia richiesta sono fattori di rischio per gli studenti e potenziali attivatori di disagio.

In Italia, in un campione di 4760 universitari[6] (età 18-35), una condizione di *distress* psicologico, nel lasso di tempo

[5] R.P. Auerbach, P. Mortier, R. Bruffaerts, J. Alonso, C. Benjet, P. Cuijpers, K. Demyttenaere, D.D. Ebert, J. Greif Green, P. Hasking, E. Murray, M.K. Nock, S. Pinder-Amaker, N.A. Sampson, D.J. Stein, G. Vilagut, A.M. Zaslavsky, RC. Kessler on behalf of the WHO WMH-ICS Collaborators, *The WHO World Mental Health Surveys International College Student Project: Prevalence and Distribution of Mental Disorders*, in «J. Abnorm Psychol.» 2018 October; 127(7): 623-638.

[6] F. Porru, S.J.W. Robroek, U.tm with psychlogicalent, I. Portoghese , M. Campagna, A.J. Burdorf, *Mental Health among university students: The associations of effort-reward imbalance and over commitment with psychological distress*, in: «Affect Disord» 2021 Mar 1; 282: 953-961.

di un mese, è stata riscontrata nel 78,5% degli intervistati, di questi, circa un terzo (32,6%) ha riferito una forma da grave di sofferenza.

Il ruolo dei servizi di counseling universitario

I servizi di *counseling* offrono l'opportunità ai giovani di fruire di uno spazio di ascolto riservato dove lavorare attorno alle proprie difficoltà per cercare di comprenderne il senso e attivare le risorse disponibili per un cambiamento. In origine l'utenza era prevalentemente composta da studenti con crisi transitorie che ostacolavano gli studi e i *counselor* svolgevano un lavoro a breve termine indirizzato a superare lo stallo.

Nel tempo il raggio d'azione dei servizi di *counseling* si è allargato a causa della estensione quantitativa e qualitativa delle richieste, in particolare gli utenti portano forme di disagio che vanno ben al di là di quelle che rientrano nei tradizionali obiettivi dei servizi.

Si calcola che uno studente universitario su tre potrebbe necessitare di un aiuto per fare fronte al proprio disagio. È una stima orientativa in quanto una quota non valutabile di studenti in difficoltà non chiede aiuto per paura dello stigma.

L'aumento esponenziale dell'utenza ha indotto a riflettere sull'organizzazione dei servizi e sollevato interrogativi sul rapporto tra la qualità e quantità della domanda e la tipologia dell'offerta[7]. Oggi i servizi di *counseling* offrono varie forme di interventi: consultazioni, psicoterapie, azioni di prevenzione e svolgono ricerca. Una revisione sistematica di 7085 pubblicazioni prodotte in Europa, America del Nord e del Sud, Ocea-

[7] S.L. Mitchell, *The Work of College Counseling Centers in the Early 21st Century*, in: « Am Psychol» 2023 Dec;78(9): 1125-1136.

nia, asia e Africa disegna un panorama esaustivo del lavoro di *Counseling* Universitario a livello mondiale[8]. Le questioni discusse spaziano dalla ricerca nel settore, all'operare dei servizi, all'efficacia delle consultazioni e all'uso da parte degli studenti. La revisione conferma l'efficacia del *counseling* effettuato in presenza o *online* nel migliorare la salute mentale degli studenti.

Fattori quali l'aumento del disagio giovanile, la tendenza degli studenti ad utilizzare i servizi universitari anziché i centri territoriali[9] e la crisi del sistema sanitario italiano espongono al rischio di trasformare i servizi universitari di counseling in centri di primo ascolto per ogni forma di esordio psicopatologico in giovani adulti.

La trasformazione non è vantaggiosa, né per l'utenza né per gli atenei. Non lo è per gli utenti, perché i disturbi consolidati e/o gravi necessitano di una presa in carico complessa e continuativa da parte di un team di specialisti che svolga una accurata diagnosi differenziale, un costante *follow-up*, trattamenti psicoterapeutici di lunga durata, talvolta farmacologici e/o riabilitativi. Non è vantaggiosa per le università, perché un simile servizio comporta importanti costi in termini di quantità e formazione del personale e rischia di stravolgere completamente la natura originaria del setting universitario.

Queste osservazioni devono fare i conti con la pratica di lavoro che mostra quanto sia difficile mantenersi entro i limiti degli scopi naturali del *counseling*, perché un primo ascolto è dovuto a tutti gli studenti che lo richiedono e perché gran

[8] S. Cerolini, A. Zagaria, C. Franchini, V.G Maniaci, A.F. C. Petrocchi, A.M. Speranza, C. Lombardo, *Psychological counseling among university students worldwide: a systematic review*, in «Eur. J. Investig. Health Psychol. Educ» 2023, 13, 1831-1849.

[9] T.G. Osborn, S. Li, R. Saunders, P. Fonagy, *University students' use of mental health services: a systematic review and meta-analysis*, in «Int J Ment Health Syst» 16, 57 (2022).

parte dei disturbi psichici gravano sull'attenzione, sulla concentrazione e sulla motivazione, rendendo faticoso lo studio.

Per filtrare l'accesso è pratica corrente stabilire e rendere pubblici regole, obiettivi e limiti d'azione del servizio, ma ciò non garantisce la selezione in ingresso. Osserviamo, anzi, che proprio i ragazzi con disagio clinico maggiore cercano nel counseling universitario un approdo per il loro dolore mentale che dura da tempo e che è stato governato autarchicamente, talvolta all'insaputa della famiglia. Il lavoro con questi ragazzi include inevitabilmente obiettivi specifici, ad esempio, avvicinare lo studente allo spessore della propria sofferenza e alla necessità di svolgere una psicoterapia o aiutarlo a rivolgersi a servizi specialistici territoriali, non raramente è necessario ripristinare la fiducia in una possibilità di miglioramento, a fronte di precedenti trattamenti interrotti.

Il *counselor* è chiamato a distinguere le crisi transitorie dall'esordio o aggravamento di un disturbo psichico, per indirizzare lo studente verso la forma di aiuto più appropriata, di qui l'esigenza di *counselor* con competenza specialistica.

In ogni caso, e indipendentemente dalla tipologia di utenza, la consultazione dovrebbe aiutare lo studente a osservare le proprie condizioni psicologiche in un modo nuovo, meno persecutorio e più realistico e promuovere l'assunzione di responsabilità per il proprio benessere psicologico.

Il *setting* di *counseling* si propone come un luogo in cui il timore di essere folli, sempre presente, è temperato dalla natura della offerta, dalla tecnica e dallo sguardo non stigmatizzante del *counselor*. Suggeriamo che il *counseling* potrebbe essere pensato come un ambiente transizionale[10], cioè un'area

[10] Si fa riferimento alla qualità intermedia tra realtà e fantasia propria del funzionamento che caratterizza l'area transizionale descritta da D.W. Winnicott.

ove vige la temporanea sospensione del giudizio diagnostico e in cui la condizione clinica può essere vista come richiesta di aiuto per un cambiamento intrapsichico. Ovviamente un tale tipo di modello di lavoro implica che la consultazione non sia gravata da un pressante mandato diagnostico o da stringenti esigenze di utilizzare casistica a scopi di ricerca.

Il duplice obiettivo, lavoro sulla crisi e chiarificazione della portata del disagio è perseguito dai vari servizi in riferimento a modelli teorici e prassi operative diverse, tutte rispondenti a criteri di flessibilità[11].

I singoli approcci teorici e tecnici adottati dai servizi orientano l'ampiezza della proposta, le modalità di lavoro e l'incontro con l'utente. Si può discutere, ad esempio, se alla fine degli incontri sia opportuno formulare e restituire una valutazione attraverso l'uso di pratiche manualizzate e formulare diagnosi che rispondano a criteri standard o se sia meglio limitarsi a delineare il profilo psicologico o psicopatologico dell'attuale condizione, per poi guidare il giovane verso i servizi che effettuano la presa in carico e un piano di cura.

In accordo con la flessibilità, Mitchell[12] ricorda che ogni ateneo ha la propria storia, dimensione, utenza e missione, alle quali fare riferimento per guidare la progettazione del servizio di *counseling*. Su questo punto non si può che essere d'accordo perché è necessario evitare di illudere i giovani offrendo quello che non si può dare.

Infine, vogliamo sottolineare che i servizi di counseling sono solo un elemento di un ambiente totale che deve garantire il benessere dello studente. Ne consegue che la richiesta d'aiuto psicologico da parte dei giovani, a fronte della diffi-

[11] S. Cerolini, A. Zagaria, C. Franchini, *et al.*, *Psychological counseling among university students worldwide*, cit.

[12] S.L. Mitchell, *The work of college counseling centers*, cit.

coltà degli adulti a comprenderne appieno il senso e riconoscerne le determinanti sociali, culturali e psicologiche, non può risolversi solo in una più estesa offerta di assistenza alle crisi, tale offerta deve fare parte di un disegno più ampio di contrasto e prevenzione del disagio giovanile.

Il Servizio di Counseling dell'Università Suor Orsola Benincasa

Le richieste di consultazione formulate al Servizio di *Counseling* dell'Università Suor Orsola Benincasa (Unisob) sono motivate dal desiderio di fruire di uno spazio per esporre le proprie difficoltà psicologiche, avvalendosi di una offerta qualificata, facilmente accessibile e gratuita.

La metodologia di lavoro prevede quattro incontri, lo studente può interrompere o concordare la conclusione della consultazione in qualsiasi momento. L'accesso gratuito e il lavoro in sede o online facilitano uno spazio riservato, svincolato dalla dipendenza dalla famiglia.

Nel rispetto della *privacy* il modulo di prenotazione non chiede di esplicitare il motivo della richiesta, mentre il consenso informato, che lo studente compila, contiene chiare indicazioni sulla tipologia e limiti del servizio offerto, nonché le regole da seguire.

Il Servizio di *Counseling* Unisob opera dall'anno accademico 2008-2009, i *counselor* sono specialisti, medici e psicologi, di area clinica e psicoterapeuti[13] con esperienza pluriennale nel *counseling*. Il nostro gruppo esprime un modello di

[13] Antonella Gritti, professore a contratto, Med-39, Gennaro Catone professore associato, MPSI-08, Tiziana Salvati, professore a contratto, M-PSI-04.

lavoro psicoanaliticamente orientato e basato sull'integrazione tra figure professionali provenienti da formazione medica e/o psicologica. La formula del *team* integrato è un punto di forza del Servizio perché offre un ascolto approfondito e attento alle varie tipologie di disagio, inoltre poniamo particolare cura all'esame della storia evolutiva per individuare il *continuum* sotteso alla crisi attuale. I casi sono discussi in intervisione, i counselor stendono periodicamente sintetici report del lavoro.

Nell'incontro di restituzione, assieme al richiedente, si esaminano i punti di forza e le fragilità emerse nei colloqui, si valutano le risorse e il grado di mobilità delle stesse. In presenza di indicatori di rischio psicopatologico si consiglia allo studente di prendere in considerazione l'utilità di un percorso psicoterapeutico, oppure si raccomanda una consulenza di secondo livello, finalizzata ad un approfondimento diagnostico specialistico e alla indicazione terapeutica, e si invia alle strutture competenti.

Riflessioni sul lavoro svolto dal Servizio di Counseling Unisob

L'utenza

Abbiamo introdotto l'uso di un questionario di gradimento inviato alla fine della consultazione, i dati che seguono riguardano 33 studenti (60%) che hanno risposto, su 55 questionari inviati tra settembre 2022 e luglio 2024:

– 24 SS, (circa il 72%) affermano di avere deciso autonomamente di richiedere aiuto e di avere svolto una ricerca personale collegandosi al sito di ateneo o attinto informazioni da altri studenti. Il dato indica la capacità di autodetermi-

narsi, di riconoscere il proprio bisogno d'aiuto e affidarsi al Servizio.

– 26 SS, (78%) ritengono che la consultazione è stata utile, 14 SS (42%) affermano che le condizioni psicologiche sono migliorate a causa della consultazione. Il rilievo sulla utilità non è strettamente dipendente dalla risoluzione della crisi in atto, infatti solo metà degli intervistati ha dichiarato che il proprio rapporto con lo studio era migliorato dopo la consultazione.

A scopo esemplificativo riportiamo alcuni commenti:

Ripresa del percorso universitario: «Mi ha aiutata a sbloccarmi e sono riuscita a dare diversi esami dopo la conclusione dei nostri incontri».

Consapevolezza delle proprie problematiche psicologiche: «Utile per conoscere meglio me stesso, le mie potenzialità e gli aspetti personali da perfezionare. Ho scoperto cose che avevo tralasciato».

Il piacere di una esperienza: «Ho avuto modo di chiacchierare liberamente con una persona gentile e competente, che mi ha detto tutto ciò di cui avevo bisogno di sentirmi dire, sia riguardo gli argomenti più semplici della quotidianità, sia riguardo quello più delicati ed "esistenziali"».

Comprensione di avere bisogno di un percorso psicoterapeutico: «Utile a capire che il counseling universitario non è abbastanza. Avrei voluto continuare il percorso in quanto credo di avere necessità di supporto per gli studi e per la mia persona».

Delusione rispetto alla consultazione: «Pochi incontri non risolvono nulla», «Il disagio persiste».

Oltre il 90% (30SS) degli intervistati afferma che consiglierebbe agli altri studenti di rivolgersi al servizio 20 studenti (60%) hanno risposto di prevedere di accedere in futuro ad un trattamento psicoterapeutico.

Nel complesso, la maggioranza degli studenti ha tratto un beneficio dalla consultazione, anche se non immediatamente risolutiva, essa ha offerto la possibilità di entrare in contatto con la dimensione intrapsichica e ragionare sulla natura delle proprie problematiche. Inoltre sembra che gli incontri abbiano prodotto minore timore verso la richiesta d'aiuto psicologico e verso l'ipotesi di un futuro un lavoro psicoterapeutico.

Dal sondaggio emerge che solo 12 studenti (36%) non avevano mai consultato psicologi o svolto psicoterapia, coloro che avevano interrotto precedenti terapie hanno addotto motivazioni quali l'insoddisfazione per i risultati o economiche. Le risposte confermano quanto sopra esposto, circa le radici precoci della sofferenza che fa da sfondo ad alcune crisi.

Il parere degli studenti sulla qualità del servizio è incoraggiante 26 studenti (78%) si sono detti soddisfatti[14] o molto soddisfatti della qualità della consultazione, lo stesso numero si è detto soddisfatto della modalità di prenotazione e 28 (84%) studenti sono stati soddisfatti delle informazioni presenti sul sito.

Nel nostro lavoro sono emerse anche criticità. La prima riguarda il rapporto tra il numero di richieste e le consultazioni svolte. Circa un quarto dei richiedenti rinuncia o perché non formalizza la prenotazione, raramente rifiutandola; in secondo luogo molti studenti che hanno completato il ciclo non rispondono al questionario. Infine abbiamo riscontrato un numero eccessivo di richieste di spostamento delle sedute o di sedute saltate senza preavviso.

[14] Soddisfatti/ molto soddisfatti: hanno assegnato un punteggio tra 3 e 5 (molto soddisfatto), insoddisfatti hanno assegnato un punteggio inferiore a 3.

Al netto di fattori organizzativi, coincidenza con corsi o esami, tempi di attesa, entrambi i comportamenti hanno radici nell'ambivalenza. Si tratta di un atteggiamento diffuso che è riconducibile a fattori culturali, al timore per l'introspezione e tratti narcisistici che si legano difensivamente alla spinta all'autonomia e si risolvono nella decisione di "fare da soli" [15] [16].

La natura del disagio

Gli studenti hanno motivato la richiesta in relazione a difficoltà nello studio e negli esami, la maggior parte ha riferito uno stato d'ansia, accompagnata o meno da sintomi attuali o pregressi, quali attacchi di panico, abbuffate, fobia sociale, depressione.

Abbiamo esaminato per via retrospettiva le consultazioni svolte e abbiamo raggruppato la tipologia di disagio in base ai seguenti parametri: qualità e intensità della sofferenza psichica esperita dallo studente e/o osservata dal clinico, integrità dell'esame di realtà e modalità di rapporto con la realtà, qualità del tessuto reazionale (legami con coetanei, legami familiari ed extrafamiliari), capacità di individuare e perseguire obiettivi personali, saper riconoscere il proprio disagio e accettare/utilizzare il percorso di aiuto. In riferimento alla

[15] P. Musso, G. Coppola, E. Pantaleo, N. Amoroso, C. Balenzano, R. Bellotti, *et al.*, *Psychological counseling in the Italian academic context: Expected needs, activities, and target population in a large sample of students*, in «PLoS ONE» 2022 17(4).

[16] D.D. Ebert, P. Mortier P.F. Kaehlke, *et al.*, *Barriers of mental health treatment utilization among first-year college students: First cross-national results from the WHO World Mental Health International College Student Initiative*, in «Int J Methods Psychiatr Res.» 2019; 28.

dimensione evolutiva abbiamo valutato l'età di esordio di indicatori di disagio, così come riferita all'anamnesi, e lo scarto tra i compiti fase specifici e le risorse disponibili.

Lo studio della casistica mette in luce tre tipologie di condizioni, graduate per severità.

Un primo gruppo di studenti presenta una crisi transitoria con basso rischio psicopatologico, mostra un buon funzionamento mentale, con nuclei problematici circoscritti che non impediscono una soddisfacente vita di relazione, ha un buon rapporto con la realtà euna buona capacità di riflettere su di sé e progettare il futuro. La crisi attuale è riconducibile ad aree conflittuali e angosce sollecitate e/o riattivate da fattori di stress generici, da eventi di vita sfavorevoli o dal percorso universitario.

Tra questa casistica segnaliamo, ad esempio, lo stallo conseguente a movimenti di *transfert* sul docente o sull' esame che si esprime con uno stato ansioso e difficoltà ad affrontare o superare un esame.

Sono condizioni che si giovano molto del lavoro di *counseling*, purché lo studente sia motivato e la personalità non sia rigidamente organizzata e non ci sia coazione a ripetere situazioni traumatiche. Il lavoro è volto a individuare le fantasie sottese al transfert sul docente, sulla situazione d'esame o sulla materia, il focus su queste tematiche attenua l'ansia e aiuta a superare lo stallo. Nel corso del ciclo di incontri il transfert sul docente può essere messo in luce come fattore di disturbo, avendo l'accortezza di non sollecitare livelli infantili profondi e di trattare il materiale con modalità tecniche adeguate al particolare tipo di *setting*.

Ad esempio, una studentessa non riusciva ad affrontare l'esame di lingua straniera perché quando studiava aveva ansia e rifiuto verso la materia. Nel secondo colloquio la ra-

gazza risponde alla richiesta di fare associazioni sulla lingua straniera oggetto del rifiuto, rievoca una esperienza traumatica vissuta alle scuole medie e dimenticata: una insegnante che insegnava quella lingua aveva avuto un comportamento aggressivo e inaspettatamente bizzarro, in classe e nei suoi confronti. L'esame della materia rieditava l'ansia relativa ad una configurazione relazionale basata sull'offesa narcisistica, configurazione che probabilmente andava al di là dell'episodio scolastico. L'aver rievocato in seduta quella esperienza traumatica, averne potuto parlare e averla differenziata dal presente, ha prodotto l'attenuarsi dell'angoscia e ha messo in moto le risorse per andare a sostenere l'esame.

Un'altra studentessa, in regola con gli esami, non riusciva a capire come mai un esame "tranquillo", tenuto da un professore "molto buono", la spaventasse al punto da rinunciare. In risposta ad una notazione del *counselor* – «forse è il troppo buono ad intimorirla?» – la studentessa ha riso e commentato che con un professore così non si poteva andare con una brutta preparazione, altrimenti il professore ne avrebbe avuto un dispiacere. La risposta mette in luce come la fantasia di deludere il docente e arrecare a lui un dolore, possa influenzare negativamente lo studio per un esame. Il dialogo con la studentessa su una questione che atteneva al suo mondo interno e al tema della fragilità dell'altro, ha restituito realtà al rapporto con il docente e la serenità per superare l'esame.

Un secondo gruppo di studenti, che rappresenta il maggior numero delle consultazioni, manifesta una condizione di crisi cui è sotteso un rischio psicopatologico da lieve a moderato. In questi studenti la condizione di disagio è attivata dal carico universitario ma si associa ad un difetto nella organizzazione di personalità, ad esempio una forte vulnerabilità

narcisistica o aspetti di tipo falso sé. Spesso l'attuale stato si pone in continuità con una storia clinica ad esordio in pubertà o prima adolescenza. Alcuni studenti di questo gruppo hanno interrotto psicoterapie o svolto consultazioni psicologiche cui non ha fatto seguito un trattamento. Abbiamo riscontrato con frequenza una storia personale segnata da un contesto familiare conflittuale e/o eventi di vita sfavorevoli: bullismo, malattie, lutti, e/o una storia scolastica segnata da esperienze negative con compagni e/o docenti, soprattutto in scuola secondaria di primo grado, cioè in coincidenza con la pubertà.

Tra i fattori di stress prodotti dal percorso universitario segnaliamo per questa casistica due situazioni in cui si può creare un blocco negli studi: la prossimità della laurea e l'esperienza di tirocinio. In entrambi i casi l'accesso al mondo del lavoro impone il confronto con la realtà e l'elaborazione di una separazione, e si accompagna ad un vissuto di inadeguatezza o depressivo, talvolta il distacco dell'ambiente universitario è sentito come minaccioso.

La crisi in prossimità della laurea è caratterizzata da ansia che si sviluppa nell'ultimo anno, a conclusione del percorso universitario. Alcuni ragazzi "prendono tempo" rimandando la laurea, non riescono a studiare e fare esami o scrivere la tesi , sintomi che segnalanola difficoltà a separarsi dal contesto universitario, che, nella nostra esperienza, rimanda a problematiche relative al processo di separazione-individuazione. Uno studente, che aveva alle spalle episodi di bullismo, ha descritto l'università come "una famiglia" e un ambiente confortevole e protettivo, l'ansia e il vissuto depressivo relativo alla separazione era sostenuto da una immagine di sé fragile. Sotto il profilo evolutivo questi casi suggeriscono l'attitudine a perpetuare rapporti di dipendenza e difficoltà nel processo di soggettivazione. Per tutti la con-

clusione degli studi rappresenta fonte di forte tensione in quanto è passaggio ineludibile verso contesti extrafamiliari, lavorativi e legami di coppia. La condizione di studente universitario può essere inclusa in una organizzazione difensiva tesa a bloccare il processo evolutivo ed è utilizzata come un rifugio dalle relazioni interpersonali, quano la difesa è molto rigida si coglie il rischio di un crollo psichico.

Le crisi conseguenti all'avvio del tirocinio propongono, grossomodo, le stesse tematiche conflittuali prima descritte, ma il lavoro di *counseling* mette in evidenza aspetti specifici di tali condizioni. Ci riferiamo a studenti che non riescono ad elaborare lo scarto tra fantasia e realtà che accompagna sempre le prime esperienze lavorative. A fronte di una rappresentazione del mondo irrealistica e idealizzata che poco ha a che fare con la realtà si pone una esperienza di brusca disillusione, che genera la messa in crisi del precedente assetto difensivo. Un esempio può aiutare a comprendere. Caterina viene a consultazione, vuole rinunciare gli studi perché l'esperienza di tirocinio l'ha turbata. L'ambiente di lavoro è ben diverso da quanto aveva immaginato. Riferisce la sua fascinazione per una serie televisiva di tipo giudiziario che vede protagonisti avvocati che svolgono indagini poliziesche, trovano colpevoli, li assicurano alla giustizia e salvano innocenti. È un mondo irreale, assoluto, senza fallimento né compromessi, in cui si muove un avvocato-eroe con funzione salvifica. Fare il tirocinio per Caterina significa entrare in contatto con la complessità dell'essere umano e del lavoro che ha scelto, la disillusione apre una profonda ferita narcisistica, produce angoscia e rabbia, di qui il progetto di abbandonare gli studi. Se Caterina fosse stata in grado di tollerare la delusione e la depressione sarebbe andata incontro ad un passaggio sofferto ma indispensabile per la crescita personale e per la

maturazione della personalità, una presa d'atto del proprio ed altrui limite, preludio ad un più adeguato approccio al mondo del lavoro. Invece Caterina è tenacemente ancorata ad una immagine di sé idealizzata, ad un fantasticare difensivo e coltivato con l'immersione nei *legal-drama*. Un fantasticare che la tiene lontana dal modo reale e nutre onnipotenza e aspettative infantili magiche che mal si coniugano con gli obiettivi evolutivi propri della sua fase di vita. Il conflitto, tra ciò che pensava sarebbe stato e ciò che ha vissuto, è stato dirompente: meglio rafforzare la difesa, fuggire, alla ricerca impossibile di "un'altra terra e un altro mare"[17], in conformità all'ideale dell'Io.

L'ultimo gruppo di studenti include ragazzi con un quadro clinico complesso e un rischio psicopatologico elevato, quando non un disturbo consolidato. Nella nostra esperienza si tratta di casi isolati, che vanno indirizzati presso servizi territoriali.

Conclusioni

Lo studente universitario è in transito maturativo dall' adolescenza all'età adulta, dell'adolescente porta con sé la ricerca dell'assoluto e la spinta a cambiare il mondo, dell'adulto deve acquisire gli strumenti per avviare obiettivi lavorativi e affettivi, e per affrontare la vita in modo personale e creativo. La fase della vita che coincide con la frequenza universitaria dovrebbe realizzare il completamento del processo di integrazione e consolidamento delle varie componenti

[17] C. Kavafis, *La città*, in *Un'ombra fuggitiva di piacere*, Adelphi, 2004, p. 35.

della personalità. Meta non facile e non sempre raggiunta con successo. Un sereno percosso universitario sostiene la maturazione della personalità e i processi di identificazione, inoltre, lo stabilirsi di legami interpersonali con i pari e con i docenti dona esperienze emotive che, se integrate con quelle infantili, danno continuità al sé e alla propria storia.

I servizi di *counseling* universitario sono un osservatorio privilegiato per conoscere meglio le forme attuali del disagio giovanile. Essi svolgono un compito importante nell'accogliere ragazzi che avvertono il bisogno di parlare di sé ad un altro non giudicante, un adulto che sappia guidarli nel primo timido approccio al loro malessere.

Il lavoro di *counseling* è un cammino breve che non consente l'accesso alle motivazioni profonde dei comportamenti e delle scelte, ed è un lavoro focale. L'esperienza di un limite alle aspettative personali, condivisa dal *counselor* e dallo studente, ha già una potenzialità trasformativa perché favorisce la messa a fuoco del reale, allo stesso tempo il lavoro di counseling promuove la fiducia dei giovani verso il proprio mondo interiore e attiva la spinta a prendersi cura responsabilmente del proprio benessere psicologico, magari con un ulteriore percorso, quando è necessario.